

OTTO HERMAN FREY

LA CRONOLOGIA DI ESTE NEL QUADRO DEI RAPPORTI CULTURALI CON L'AREA HALLSTATTIANA¹

Pochi anni dopo i primi scavi sistematici nelle necropoli preromane di Este, già cento anni fa, un tentativo per stabilire una cronologia fu fatta da A. Prosdocimi². Egli suddivise la sequenza culturale in quattro periodi. Questa cronologia fu nel tempo successiva confermata ed ampliata particolarmente da G. H. Ghirardini, A. Alfonsi e A. Callegari³. In questo breve contributo non posso dilungarmi di più nella storia della ricerca. Vorrei ricordare soltanto l'opera monumentale di H. Müller-Karpe del 1959 sulla cronologia dei Campi di Urne⁴, nel quale si trova il tentativo di suddividere lo sviluppo culturale iniziale a Este con più precisione e di inserire queste fasi in un contesto protostorico più generale. Per questo scopo egli suddivise la fase seconda di Prosdocimi in due nuove fasi seconda e terza. In termini assoluti la sua fase seconda fu datata circa nell'ottavo, la sua fase terza nel settimo secolo. Nell'anno 1965 G. dei Fogolari ed il sottoscritto, proponevano una suddivisione cronologica dettagliata basandosi il più possibile sulla vecchia denominazione del Prosdocimi e variando la nomenclatura del Müller-Karpe⁵.

Per me questi studi cronologici non erano al centro delle mie ricerche, ma erano soltanto un mezzo per poter fissare meglio la formazione dell'arte delle situle. La nostra suddivisione non era frutto di una statistica ben chiara. Noi cercammo piuttosto di determinare lo sviluppo cronologico nelle linee generali attraverso alcuni corredi ti-

¹ Desidero ringraziare vivamente la Signora Maria Aurora von Hase per l'aiuto datomi nella traduzione del testo. I disegni riprodotti furono eseguiti dalle signore A. Faethke, H. Otto e R. Vollbracht.

² Cfr. A. PROSDOCIMI, in *BPI* VI, 1880, p. 79 segg.; IDEM, in *NS*, 1882, p. 5 segg.

³ Cfr. l'ampia bibliografia di G. FOGOLARI, in *La protostoria delle Venezie, in Popoli e civiltà dell'Italia antica* IV, 1975, p. 61 segg.

⁴ H. MÜLLER-KARPE, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, 1959.

⁵ G. FOGOLARI-O. H. FREY, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 237 segg.; cfr. anche O. H. FREY, *Die Entstehung der Situlenkunst*, 1969.

pici. Naturalmente questo tentativo di suddivisione è lacunoso e ha bisogno di qualche modificazione. Una cronologia molto più esatta sarà possibile soltanto dopo una pubblicazione più precisa del materiale. Seguo per questo motivo con grande interesse i lavori dei colleghi italiani che si sono proposti questo scopo. Credo che come frutto di questi lavori saremo in grado già fra pochi anni di poter vedere molto meglio la fisionomia di questa cultura.

Qualche tempo fa è uscito il libro di R. Peroni e collaboratori: *Studi sulla cronologia della civiltà di Este e Golasecca*⁶ che era aspettato da molto tempo e che è in parte coevo coi nostri studi. Nelle grandi linee gli autori arrivano agli stessi risultati sebbene modifichino alcune delle nostre proposte. Non voglio discutere qui queste piccole divergenze. Il Peroni non può basarsi su un materiale molto più ampio, e per precisare ancora di più la cronologia si deve aspettare, come ho detto, la pubblicazione di intere necropoli. Però vorrei soffermarmi qui su un punto che mi sembra essere di qualche importanza, cioè la periodizzazione.

Il sistema del Peroni, che segue il Müller-Karpe, è stato concepito in considerazione dello svolgimento culturale dell'Italia centrale e mette particolarmente in rilievo il cambiamento che si nota tra la prima età del ferro dell'ottavo secolo e la fase orientalizzante del secolo successivo.

Il sistema del Prosdocimi al contrario, accolto dalla Fogolari e da me, mette più l'accento sullo svolgimento culturale ad Este stesso, si adatta bene perciò ad un confronto con lo sviluppo culturale nell'area alpina, nell'ambito della cultura hallstattiana e mette in evidenza il cambiamento che si ha tra il periodo di Hallstatt più antico e quello più recente.

Per approfondire un po' queste idee vorrei esplicitare meglio la situazioni di Este fra le due aree culturali: diamo prima brevemente uno sguardo sulla situazione geografica. Este, ai piedi dei colli Euganei, e una volta situata presso l'Adige, costituisce il punto più meridionale di una zona densamente popolata, che arriva fino ai piedi delle alpi. Il legame verso quest'area geografica è comprensibile. Ma è anche evidente che il posto è molto favorevole per il commercio che attraversa la pianura padana.

Uguale è la situazione più al sud per Bologna, che esercitava il controllo sulla via di comunicazione più importante sull'Appennino. È

⁶ R. PERONI - G. L. CARANCINI - L. PONZI BONOMI - P. SARONIO MASOLO - P. CORETTI IRDI - A. RALLO - F. R. SERRA RIDGWAY, *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, 1975.

evidente che questi due centri, Este e Bologna, diviso per la piana paludosa lungo il Po, ma di uguale importanza per il traffico, avevano anche delle relazioni molto strette fra di loro, come mostra per esempio il confronto di fibule e tanti altri oggetti dall'ottavo al quinto secolo⁷.

Inoltre gli influssi della cultura etrusca dell'Italia centrale nonché quelle dell'ambito greco sono molto più visibile ad Este, geograficamente così esposto, che in altre parti della zona alpina o nell'area hallstattiana.

Per il secolo VIII vorrei riferirmi soltanto alla tomba Casa di Ricovero 138 (fig. 1)⁸, nella quale si trovò una perla vitrea a forma di uccello⁹. Rappresenta ovviamente questa un oggetto di ornamento personale, che è ben conosciuto in Etruria¹⁰, ma anche in Italia del sud e inoltre nel Mediterraneo, come dimostra una carta di distribuzione gentilmente fornita di Th. E. Haevernick (fig. 2)¹¹.

Per quanto riguarda il VII secolo ricordo i pendagli di faience, provenienti dalla tomba Casa di Ricovero 234¹² o l'aryballos protocorinzio della tomba 100 del Fondo Rebato¹³.

⁷ Per i rapporti più antichi tra Bologna ed Este vedi p.e. MÜLLER-KARPE, *Chronologie, cit.*, p. 79 segg. Inoltre per il VII e VI sec. cfr. p.e. G. L. CARANCINI, in *BPI*, LXXVIII, 1969, p. 277 segg. Per il tardo VI ed il V sec. basta ricordare le note fibule del tipo Certosa: M. PRIMAS, in *Jahrb. RGZM XIV*, 1967, p. 99 segg.; B. TERŽAN, *Arh. Vestnik XXVII*, 1976, p. 317 segg.

⁸ Per l'elenco dell'inventario cfr. A. ALFONSI, in *NS* 1900, p. 543 (« tomba 80 »); vedi anche MÜLLER-KARPE, *Chronologie, cit.*, p. 265 t. 94, A (« tomba 38 »). Ringrazio sentitamente la Prof.ssa G. Fogolari e la Dott.ssa A. M. Chieco Bianchi per il gentile permesso di disegnare questo ritrovamento.

⁹ Mus. Naz. Atestino, inv. n. 6492, di vetro verde chiaro, con una linea gialla sul ventre e sul dosso. Manca la coda.

¹⁰ Si trovano anche in contesti tombali ben databili, cfr. p.e. I. FALCHI, *Vetulonia e la sua necropoli antichissima*, 1891, p. 67 segg., t. V, 6 (Poggio alla Guardia, « ripostigli stranieri »); HENCKEN, *Tarquini*, p. 161 segg., f. 149, g (Selciatello Sopra, tomba 93); A. CAVALLOTTI BATCHVAROVA, in *NS* 1967, p. 258 segg., f. 103, 8 (Veio, Quattro Fontanili, tomba II, 7-8).

¹¹ Si tratta dei luoghi di ritrovamento seguenti: Este (1); Vetulonia (2); Tarquinia (3); Falerii (4); Veio (5); Satrico (6); Cuma (7); Kamiros (8); Yalysos (9); Alisar, prov. Yozgat (10); Al Mina (11); Açına, prov. Hatay (12); Çatal Hüyük, prov. Hatay (13); dintorni di Aleppo (14); Curdistan (15); Prov. Gilan (16); Nihavend (17); Deh-Elyas, Shah-Abad-Gharb (18). Ringrazio molto la dott.ssa Th. E. Haevernick, la quale sta preparando un ampio studio sull'argomento, di avermi concesso con grande liberalità la carta di distribuzione qui riprodotta.

¹² Cfr. FOGOLARI-FREY, *art. cit.*, p. 257 segg., f. 5, 5, t. LXII, a; FREY, *Situlenkunst, cit.*, p. 94, t. 9, 7; 36, 1.

¹³ Cfr. FOGOLARI-FREY, *art. cit.*, p. 264, f. 7, 16, t. LXII, d; FREY, *Situlenkunst, cit.*, p. 94 segg., t. 10, 16; 36, 2.

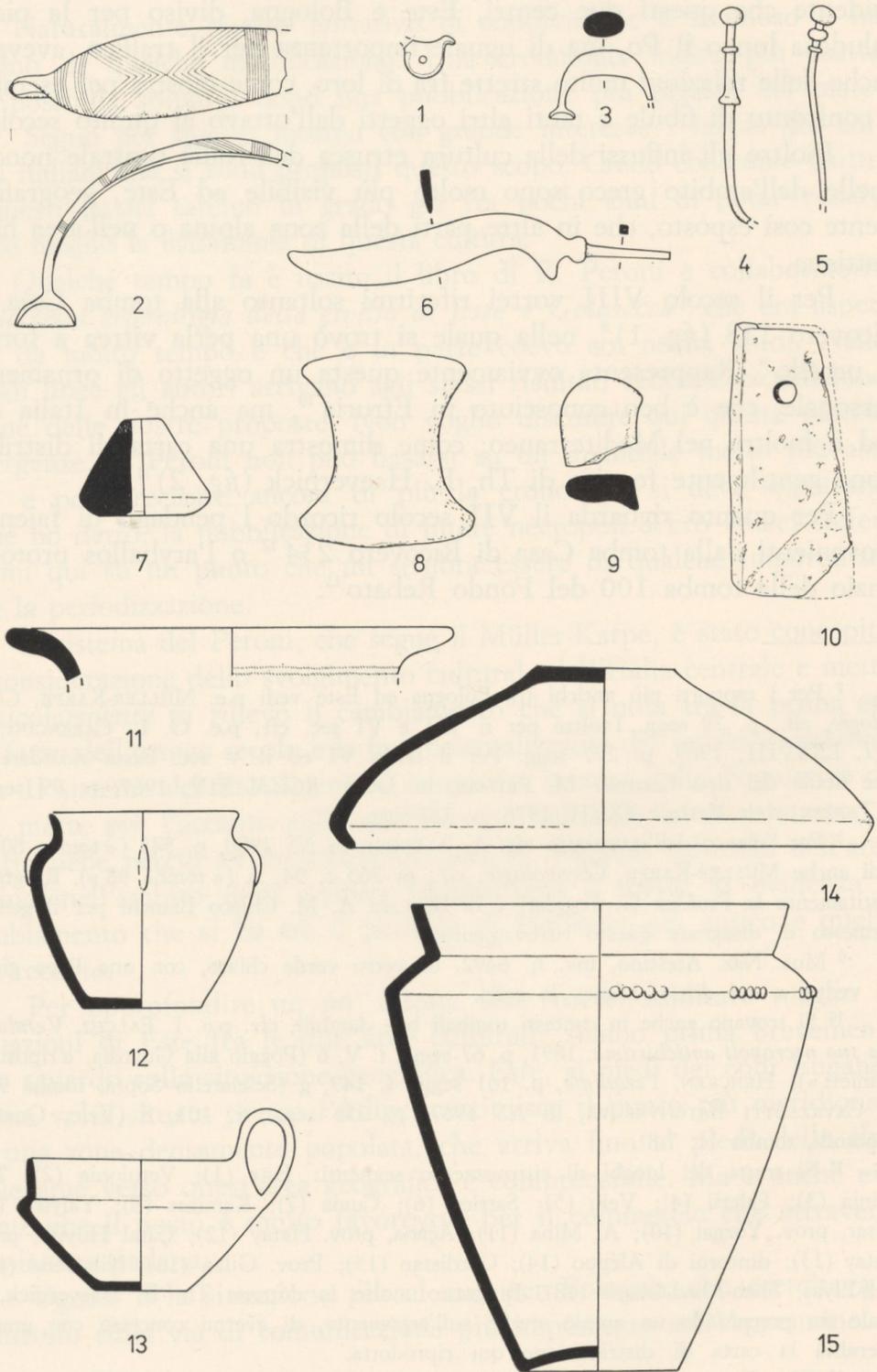


fig. 1 - Este, Casa di Ricovero, tomba 138. 1 vetro; 2-6 bronzo; 7-15 terracotta. 1-8 meno di 1:2; 9-15 meno di 1:4.

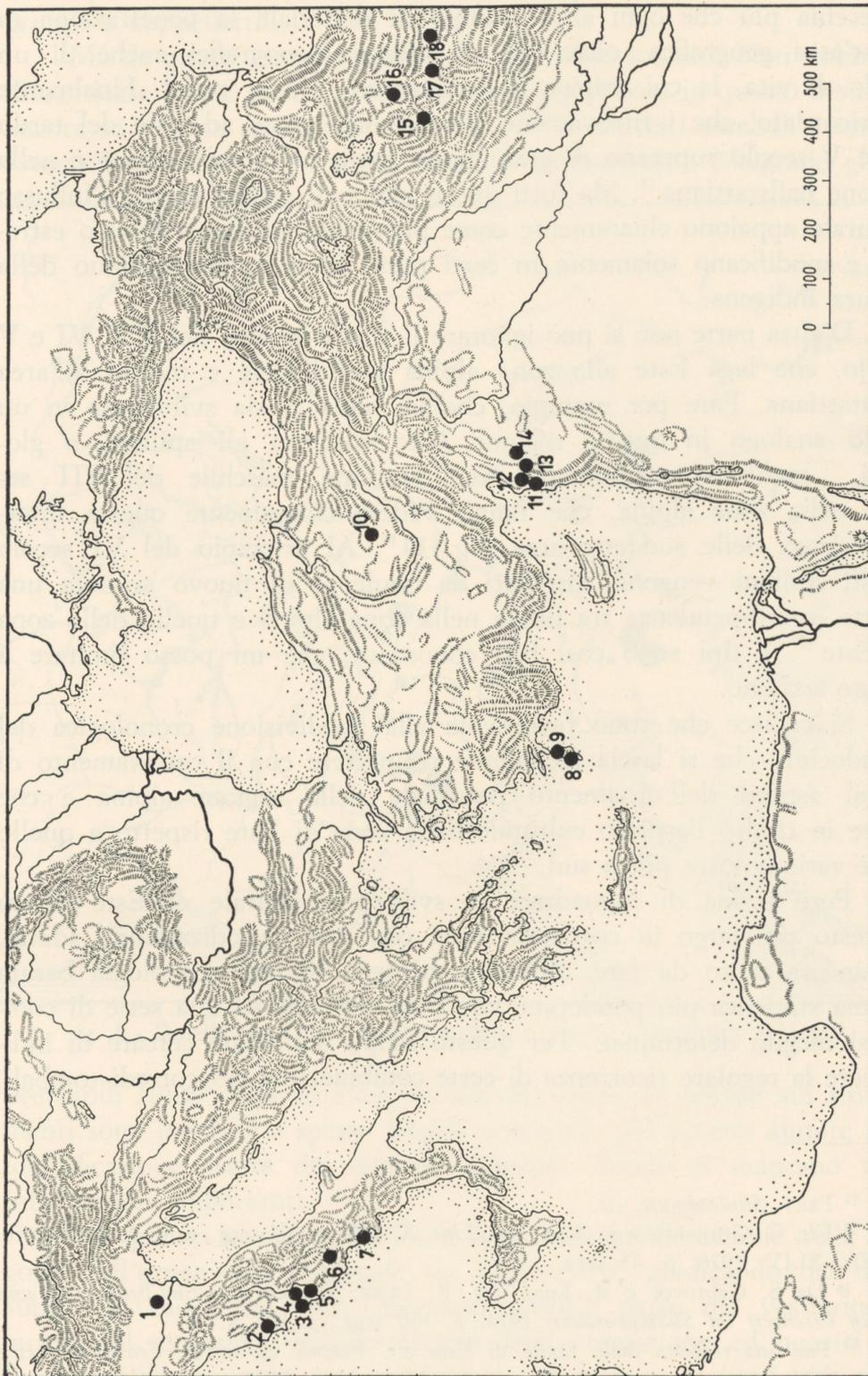


fig. 2 - Distribuzione delle perline di vetro a forma di uccello (da Th. E. Haevernick).

Nel tardo VII secolo incomincia inoltre l'arte delle situle, che rispecchia più che ogni altro gruppo di materiale la penetrazione in quest'area geografica, oltre che di schemi iconografici anche di un modo di vita, la cui origine è da ricercare più al sud¹⁴. Finalmente sia ricordato, che i ritrovamenti di ceramica greca ad Este del tardo VI e V secolo superano di gran lunga quelli nella zona alpina e nella regione hallstattiana¹⁵. Ma tutti questi elementi esemplari per l'influsso culturale appaiono chiaramente come provenienti da un contesto estraneo e modificano solamente in certi punti lo sviluppo continuo della cultura indigena.

D'altra parte non si può ignorare il chiaro legame nel VII, VI e V secolo, che lega Este alla zona alpina meridionale e inoltre all'area hallstattiana. Pare per esempio, che la moda si sia sviluppata in un modo analogo in queste regioni. Cito soltanto gli spilloni a globetti, attributo caratteristico del costume maschile del VII secolo nella zona alpina, che fanno vedere chiaramente questa interdipendenza delle suddette aree (*fig. 3*)¹⁶. Al principio del VI secolo questi spilloni vengono sostituiti da fibule, e di nuovo si nota una stretta interdipendenza tra fibule nella zona alpina e quelle della zona di Este¹⁷. I tipi sono così ben conosciuti, che mi posso limitare a questo accenno.

Si capisce che sono favorevole alla suddivisione cronologica del Prosdocimi, che si lascia facilmente connettere con il cambiamento di alcuni aspetti dell'ornamento personale nella regione alpina e che mette in risalto l'aspetto culturale della zona di Este rispetto a quello delle varie culture più a sud.

Però prima di inquadrare lo sviluppo culturale di Este in un contesto più largo in corrispondenza con una periodizzazione adatta, c'è ancora tanto da fare. Abbiamo bisogno di una cronologia basata su una statistica più ponderata, che deve fondersi su una serie di complessi meglio determinati. Per questo scopo dobbiamo cercare di individuare la regolare ricorrenza di certe combinazioni nei corredi tombali,

¹⁴ FREY, *Situlenkunst*, cit.

¹⁵ Cfr. G. GHIRARDINI, in *Mon. Ant. Linc.* X, 1901, p. 65 segg., t. V; I. FAVARETTO, *St. Etr.* XLIV, 1976, p. 43 segg.

¹⁶ Da S. Gabrovec e R. Lunz, cfr. R. LUNZ, *Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum*, 1974, p. 130 segg., t. 81, A.

¹⁷ Per una raccolta delle fibule di Este cfr. PERONI ED ALTRI, *Cronologia*, cit.; inoltre A. M. CHIECO BIANCHI - L. CALZAVARA - M. DE MIN - M. TOMBOLANI, *Proposta per una tipologia delle fibule di Este*, 1976.

che rispecchia lo sviluppo del costume e dei riti funerari ecc. dei diversi gruppi e suppellettili.

Ma da questi tentativi siamo ancora molto lontani. Non dobbiamo dimenticare, che il nostro assetto cronologico si basa in questo momento ancora su di una scelta piuttosto casuale di contesti tombali (con una associazione che non è sempre fuori di ogni dubbio). Malgrado gli ap-

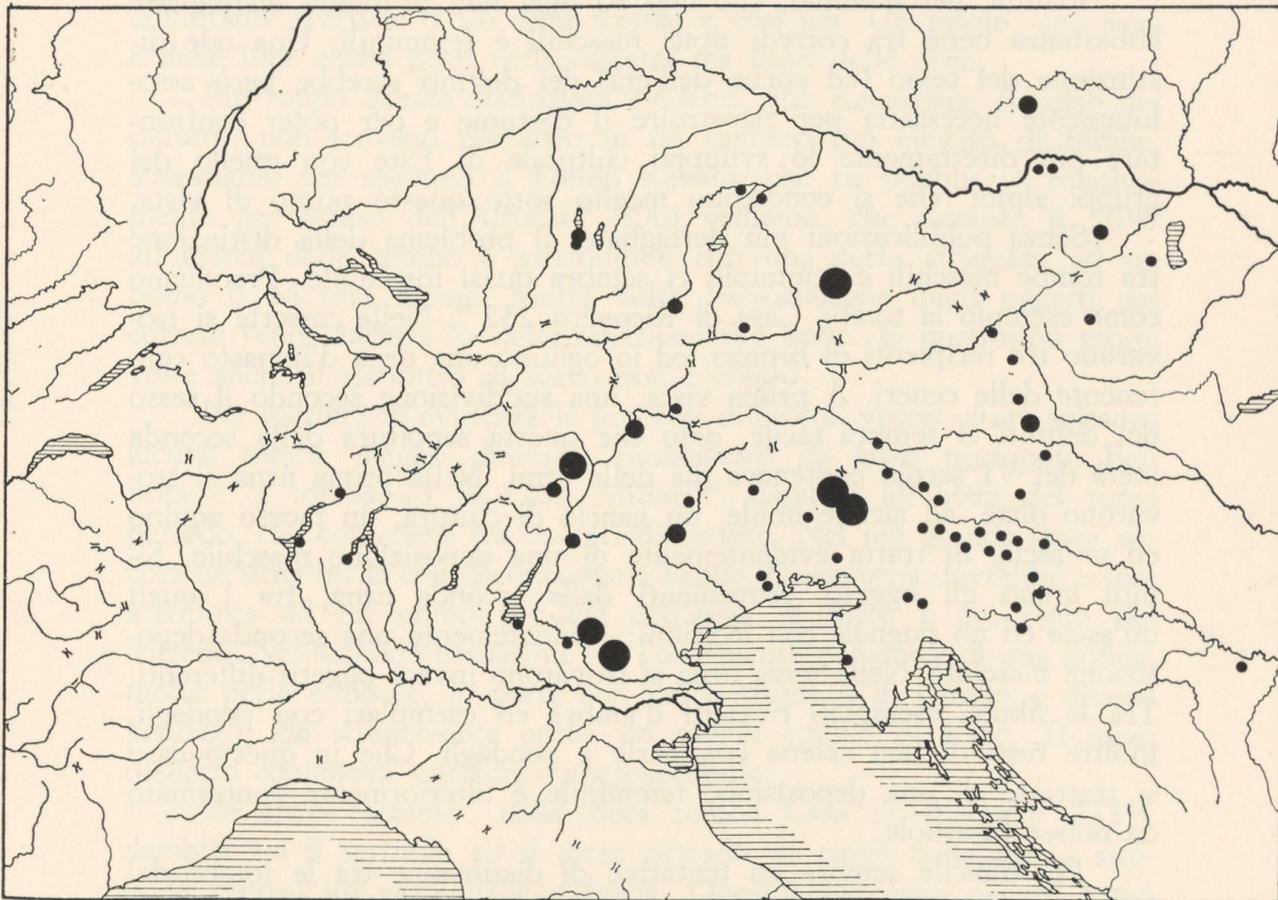


fig. 3 - Distribuzione degli spilloni a globetti (da St. Gabrovec e R. Lunz).

prezzabili sforzi degli studiosi menzionati sopra, le notizie sui rinvenimenti sono purtroppo spesso troppo sommarie per poterci aiutare nella identificazione esatta dei corredi originali. Perciò ci mancano tante informazioni importanti.

Per quanto io sappia, non si è fatta mai una distinzione nella categoria dell'ornamento personale tra oggetti che, giudicando dai danni subiti dal fuoco del rogo, facevano proprio parte del vestiario del morto nel momento della cerimonia della cremazione ed oggetti dell'ornamento personale, che evidentemente furono aggiunti più tardi.

Di regola, le tombe a cassetta contengono varie urne con le ossa

combuste. Secondo l'opinione comune, in queste tombe a cassetta furono seppelliti insieme vari morti. Ma mancano finora degli esami dei resti ossei per chiarire il numero delle deposizioni.

Di solito, mancano nelle vecchie relazioni di scavo indicazioni esatte, come gli oggetti provenienti da una tomba sono da distribuire tra le varie deposizioni.

Risulta, per esempio, che fino ad oggi non possiamo distinguere abbastanza bene fra corredi tipici maschili e femminili. Una tale distinzione del sesso (ed anche dell'età) dei defunti sarebbe però assolutamente necessaria per ricostruire il costume e per poter confrontare più direttamente lo sviluppo culturale di Este con quello dei gruppi alpini, che si conoscono meglio sotto questo punto di vista.

Senza pubblicazioni più dettagliate, il problema della distinzione tra tombe maschili e femminili ci sembra quasi insolubile. Prendiamo come esempio la tomba Casa di Ricovero 232¹⁸. Nella cassetta si trovarono tre recipienti di bronzo, ed in ognuno una urna d'impasto contenente delle ceneri. A prima vista, una suddivisione secondo il sesso dei defunti ci sembra facile, dato che questa sepoltura della seconda metà del VI secolo conteneva già delle armi. Nella prima urna si trovarono oltre, ad alcune fibule, un gancio di cintura, un morso equino ed un'ascia. Si tratta evidentemente di una deposizione maschile. Simili erano gli oggetti provenienti dalla seconda urna, fra i quali un'ascia ed un pugnale con incisioni; evidentemente una seconda deposizione maschile. Nella terza urna si trovarono invece oggetti differenti. Tra le fibule, esemplari rivestiti d'ambra ed esemplari con pendagli, inoltre resti di una catena con perle e pendagli. Che in questo caso si trattasse di una deposizione femminile è ulteriormente confermato da nuove fusaruole.

Più difficile sembra un tentativo di distinzione tra le tombe del VII secolo, data la mancanza di armi. Nella nota tomba Rebato 187¹⁹, che conteneva un'urna di bronzo con coperchio con decorazione incisa, era probabilmente deposto un uomo. Quattro spilloni a globetti, tipici nella regione alpina del costume maschile, erano depositati nell'urna. L'ossuario fittile che era accanto restituì varie fibule in parte con pendagli, bracciali, resti di un grande collier di perle, uno scettro, grandi perle e fusaruole, oggetti che sembrano tipici per una deposizione femminile.

¹⁸ A. PROSDOCIMI, in *NS* 1896, p. 302 segg.; quindi l'articolo nel *BPI* XXII, 1896, p. 392 segg.; FREY, *Situlenkunst*, cit., p. 97, t. 23-27.

¹⁹ A. ALFONSI, in *NS* 1922, p. 46 segg.; FREY, *Situlenkunst*, cit., p. 95, t. 11-13.

La suddivisione dell'ottavo secolo in base alle armi ed ai rasoi ci sembra ancora una volta più facile. La famosa tomba Ricovero 236²⁰ conteneva due urne, una deposizione maschile ed una femminile, come ha già osservato la Fogolari. Nella prima urna c'erano oltre ad una fibula, a quattro spilloni, ad una tazza di bronzo, e ad altri vasi, una spada di bronzo ed un'ascia. L'altra urna conteneva varie fibule, anche con pendagli o grosse perle sull'arco, i resti di una collana di perle cilindriche rivestite d'oro, uno scettro e così via. Un rasoio, una sega e delle lime erano posti nella cassetta ma fuori delle urne.

Purtroppo queste distinzioni evidenti, che riguardano il sesso dei defunti, non trovano riscontro in un numero più elevato di tombe. Prendiamo per esempio il Fondo Rebato, che fu pubblicato relativamente per esteso dall'Alfonsi²¹. Qui vediamo, che soltanto il 50% all'incirca delle tombe è attribuibile con una certa sicurezza ad un uomo o ad una donna. Molte volte l'associazione degli oggetti dei corredi rende incerta la determinazione del sesso. E purtroppo molte volte anche il riscontro di scavo non è chiaro.

Per mettere in evidenza le notevoli difficoltà, vorrei citare soltanto alcune tombe meglio descritte provenienti da altre necropoli. Ben nota è la tomba 13 di Casa Alfonsi²², databile all'inizio del terzo periodo, che conteneva tre ossuari di bronzo. Nel più grande stava ancora un'urna fittile con decorazione a bande. Quest'urna dovrebbe essere attribuita ad un uomo per via dell'ascia di ferro e del resto del corredo. Nel secondo ossuario c'era l'ornamento personale di una donna, molte perle e fibule, in parte con l'arco rivestito di corallo e diversi pendagli, ma stranamente anche un morso equino di ferro. Il terzo ossuario conteneva soltanto numerose fibule.

Un altro esempio: nella ricca tomba Casa di Ricovero 233²³, databile tra il secondo ed il terzo periodo, si trovò nella prima situ-
la di bronzo un vaso fittile a fasce. Questo conteneva oggetti tipici dell'ornamento femminile: Armille, una fibula con catenine aggiunte, perline di vetro, ed una fusaiola di vetro. Però al di fuori dell'urna fittile, ma evidentemente in relazione con essa, si trovarono tre grandi spilloni a globetti.

²⁰ A. ALFONSI, in *BPI* XXXVIII, 1913, p. 92 segg., t. III-IV; MÜLLER-KARPE, *Chronologie, cit.*, p. 266, t. 96-99, A; FOGOLARI-FREY, *art. cit.*, p. 251 segg., f. 2; FREY, *Situlenkunst, cit.*, p. 93, t. 4.

²¹ A. ALFONSI, *NS* 1922, p. 3 segg.

²² A. ALFONSI, in *NS* 1909, p. 155 segg.; FREY, *Situlenkunst, cit.*, p. 19 segg.

²³ G. GHIRARDINI, in *BPI* XXVII, 1901, p. 192 segg., t. XI; FREY, *Situlenkunst, cit.*, p. 96, t. 19, 32-37.

Nella tomba 42, necropoli contrada Morlungo, che fu pubblicata nel 1930 dal Callegari²⁴, e che si data agli inizi del secondo periodo, si trovarono fibule, bracciali e tre fusaiole, elementi tipici di un corredo femminile, ma anche uno spillone ed al di fuori dell'urna un rasoio.

Per concludere vogliamo citare un altro esempio molto significativo: la tomba 143 della Casa di Ricovero²⁵, databile come la precedente, conteneva nell'unico ossuario degli spilloni ed un rasoio, ma anche molti bracciali, fibule, perline di vetro ed una tipica collana con tubetti rivestiti di lamina d'oro, elementi, che secondo noi sono tipicamente femminili.

Questa rassegna sommaria di alcuni corredi di Este ci porta già nel cuore del problema. Di regola, le tombe a cassetta con varie deposizioni sembrano essere ben chiuse. Spesso alcuni vasi intenzionalmente rotti, furono deposti sulle lastre della tomba già chiusa. Dobbiamo dedurre da questo fatto che nella stessa tomba sono depositate varie persone morte tutte insieme? Ci troviamo forse di fronte ad un rito particolare per cui, morto una persona di rilievo, la seguivano altre legate ad essa? O sono depositati nelle tombe urne di tempo differente dopo una riapertura della cassetta²⁶. In ogni caso, la mescolanza di varie deposizioni è un grande ostacolo per la ricostruzione dei costumi.

Oltre gli oggetti di ornamento personale, che furono messi sul rogo insieme al morto e che dovevano far parte del suo vestiario, si trovano anche oggetti di ornamento personale sicuramente aggiunti e costituendo un di più al necessario. È degno di nota che spesso elementi tipici di carattere maschile si trovano mescolati con quelli probabilmente femminili e questo non soltanto nel campo dell'ornamento personale. Dobbiamo supporre che per esempio una donna, morto il marito, deponesse nella tomba i suoi gioielli per portare in seguito un costume più austero, riservato alle vedove?

Potremmo citare a favore di quest'ipotesi dei paralleli nell'ambito hallstattiano. Vorrei ricordare soltanto la tomba di un guerriero ricco, scoperto recentemente dal T. Knez a Nuovo Mesto, dove accanto al

²⁴ A. CALLEGARI, in *NS* 1930, p. 30.

²⁵ A. ALFONSI, in *NS* 1900, p. 530 (« tomba 19 »); MÜLLER-KARPE, *Chronologie, cit.*, p. 264, t. 92, A; FREY, *Situlenkunst, cit.*, p. 92, t. 1, 1-15.

²⁶ Cfr. p.e. F. v. DUHN - F. MESSERSCHMIDT, *Italische Gräberkunde* II, 1939, p. 35; vedi specialmente G. MANSFELD, *Fundber. aus Schwaben* N.F., 19, 1971, p. 419 segg., il quale con ragione mette in evidenza questa possibilità, che ostacola una cronologia più dettagliata. Vorrei sottolineare particolarmente il tentativo di Mansfeld di analizzare con impostazione critica i complessi tombali anche se non posso condividere in tutto le sue conclusioni.

defunto di sesso maschile fu depositato un collier di perle tipico per una donna²⁷.

Si può continuare con queste interpretazioni. Ma per il momento ci sembra impossibile di trovare delle vere soluzioni. Però è evidente che una più profonda analisi dei corredi è un presupposto inevitabile per la ricostruzione del costume e dei riti, che sarà il fondamento per una migliore definizione dello sviluppo culturale di Este.

Finisco il mio contributo con un accenno all'importanza, che ha per noi protostorici dell'Europa centrale la cultura di Este. Vorrei soffermarmi brevemente sull'ambito occidentale hallstattiano. Nella cultura hallstattiana occidentale dei tumuli principeschi del VI secolo, i contatti col mondo mediterraneo hanno una grande importanza. Vorrei soltanto ricordare i famosi oggetti d'importazione di lusso come il cratere di Vix²⁸, gli avori del Grafenbühl²⁹, la ceramica attica a figure nere³⁰ etc. Certamente gran parte di queste importazioni è venuta tramite Marsiglia e la valle del Rodano. La ceramica grigia massaliota, che si è trovata accanto a quella attica o le anfore di vino sicuramente massaliote testimoniano bene questa rotta commerciale³¹.

Questa via non ci deve però far dimenticare le relazioni esistenti, e molto strette, verso l'alta Italia. È comunque ben noto che lo stile decorativo e molti elementi nell'ornamento personale nell'ambito hallstattiano hanno subito influssi da questa parte.

Anche l'influsso culturale detto orientalizzante, che nell'Italia settentrionale diede inizio all'arte delle situle, arrivò nelle regioni transalpine. Le rosette del tipo protocorinzio della situla Benvenuti³² per esempio si ritrovano su opere hallstattiane dell'est ed a Hallstatt stesso³³, ma anche più ad ovest come ci mostra la decorazione su di una cintura bronzea dal Magdalenenberg presso Villingen (fig. 4,1)³⁴.

²⁷ Tumulo IV, tomba 3: cfr. T. KNEZ, *Arh. Vestnik* XXIV, 1975, p. 310 segg.; IDEM, *Germania* LVI, 1978, p. 125 segg.

²⁸ R. JOFFROY, *La tombe de Vix (Côte-d'Or)*, in *Mon. Piot* XLVIII, 1954.

²⁹ H. ZÜRN - H. HERRMANN, in *Germania* XLIV, 1966, p. 74 segg.; H. ZÜRN, *Hallstattforschungen in Nordwürttemberg*, 1970, p. 7 segg.

³⁰ p.e. W. KIMMIG, *Hamburger Beitr. z. Arch.* IV, 1974, p. 33 segg.

³¹ Cfr. la carta di distribuzione di W. KIMMIG, in *Germania* XLIX, 1971, p. 40 segg., f. 8-9.

³² FREY, *Situlenkunst*, cit., t. 16, 18, a; 47; cfr. anche il coperchio della tomba 233, Casa di Ricovero, *op. cit.*, t. 19, 37.

³³ *Op. cit.*, 53 con la nota 253.

³⁴ K. SPINDLER, *Magdalenenberg III*, 1973, p. 47 segg., t. 42, 1; I. KILIAN, in *Arch. Korrespondenzbl.* III, 1973, p. 29 segg.

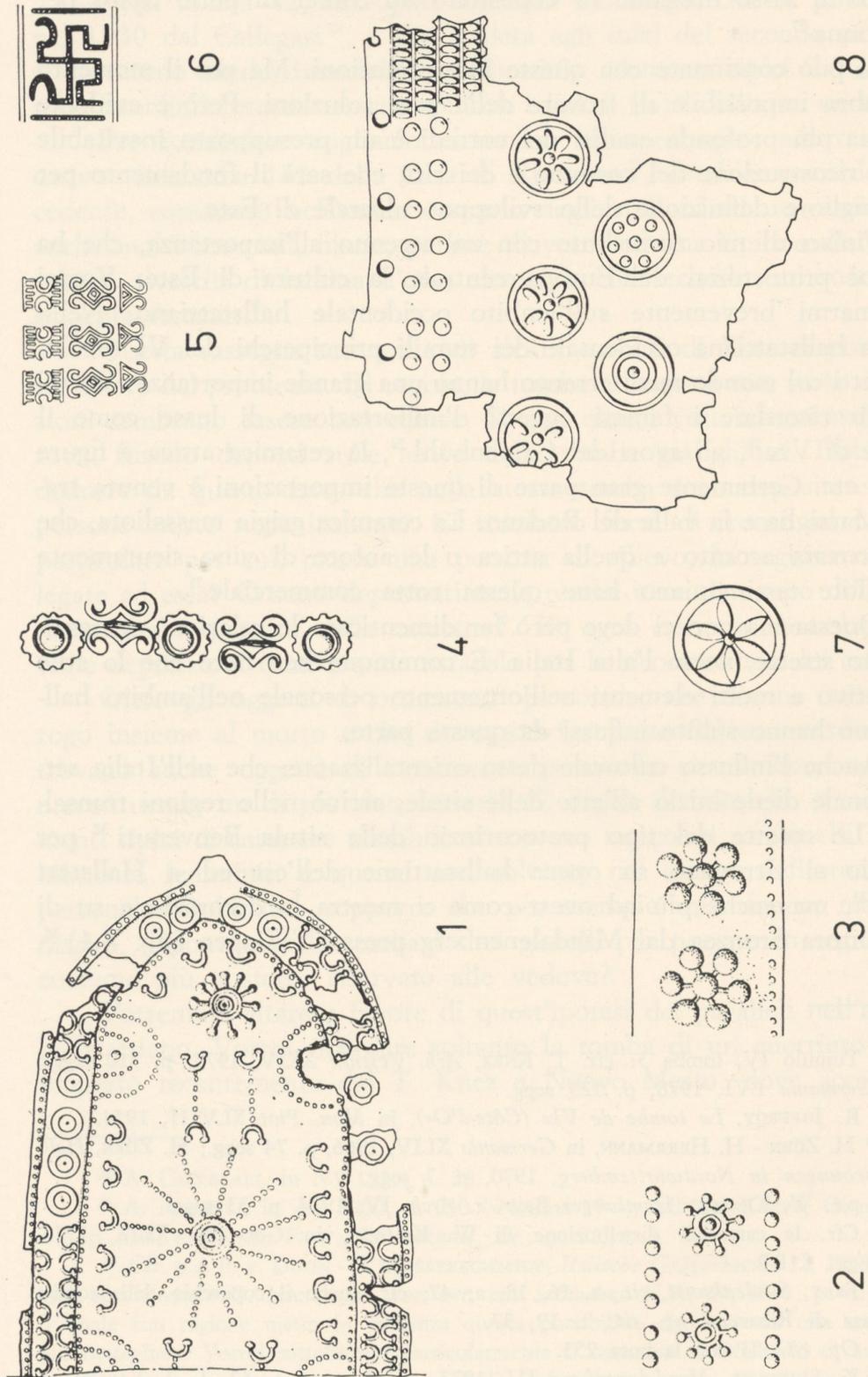


fig. 4 - Elementi decorativi dell'Italia del Nord e della zona hallstattiana. 1: da una cintura del Magdalenenberg presso Villingen; 2: da un coperchio di Este, Casa di Ricovero, tomba 233; 3: dalla situla Benvenuti di Este, Villa Benvenuti, tomba 126; 4: da un vaso di ceramica di Este, Villa Benvenuti, tomba 93; 5: da una daga di Salem, Lago di Costanza; 6: da una cintura di Sundhofen presso Colmar; 7: da ceramica tipo Arnoaldi di Bologna; 8: da una cintura di Hallstatt, tomba 67.

Altre rosette della regione hallstattiana dipendono ovviamente da simili elementi sulla ceramica di Bologna, databili nel periodo Arnoaldi, per esempio ricordo la decorazione di una cintura bronzea di Hallstatt (*figg.* 4, 7-8)³⁵.

Le rappresentazioni di animali, specialmente chiari quelle di cervi, dipendono anche da prototipi italici. Il cervo in cammino con la testa alzata, spesso in atto di mangiare, è un motivo tipicamente etrusco (*fig.* 5, 1) al contrario del cervo corinzio di solito pascolante o del cervo greco-orientale in corsa, come per esempio F. Hiller ha dimostrato³⁶. In questa stilizzazione il cervo è giunto alla ceramica impressa a stampo di Bologna (*fig.* 5, 2) appare anche su tarda ceramica di Este (*fig.* 5, 3), e così lo troviamo anche su tardi cinturoni di ambiente hallstattiano occidentale come può mostrare un cinturone da Weitbruch presso Haguenau sul quale è indicato anche il motivo del mangiare (*fig.* 5, 4)³⁷. O per esempio l'uccello con un'ala puntata, atipico per l'area hallstattiana, ma spesso rappresentato sulla ceramica Arnoaldi di Bologna³⁸ e qualche volta riprodotto a Este³⁹, si trova una volta su una cintura da Habsthal presso Sigmaringen (*fig.* 6, 1)⁴⁰.

Anche tipici meandri villanoviani, che si ritrovano a Este o a Padova su opere più tarde⁴¹, ricorrono su cinturoni hallstattiani, (*fig.* 4, 6)⁴² o anche un altro motivo di una daga halstattiana di Salem

³⁵ Dalla tomba 67 nel museo di Linz: K. KROMER, *Das Gräberfeld von Hallstatt*, 1959, p. 217, t. 245, 5; I. KILIAN-DIRLMEIER, *Die hallstattzeitlichen Gürtelbleche und Blechgürtel Mitteleuropas*, in *PBF XII*, 1, 1972, n. 656, p. 107, t. 49. Per il confronto vedi G. GOZZADINI, *Intorno agli scavi archeologici fatti dal sig. A. Arnoaldi Veli presso Bologna*, 1887, t. V, 12.

³⁶ F. HILLER, in *Marburger Winckelmann-Programm* 1965, p. 29, nota 25; cfr. anche FREY, *Situlenkunst*, *cit.*, p. 66 con la nota 322; per il motivo della pianta, che esce dalla bocca di un quadrupede, vedi p.e. P. BOCCI, in *Studi in onore di Luisa Banti*, 1965, p. 74 segg.

³⁷ Cfr. P. MINGAZZINI, *Vasi della collezione Castellani I*, 1930, t. IX, 10; MONT., t. 58, 10; 88, 8; I. KILIAN-DIRLMEIER, *Gürtelbleche* nn. 425 e 432, t. 45; FREY, *Situlenkunst*, *cit.*, t. 55-56.

³⁸ Cfr. G. GOZZADINI, *Scavi Arnoaldi*, t. VI; l'ornamento qui riprodotto (*fig.* 6, 1) si trova sul coperchio t. II, 6 *op. cit.* Ringrazio sentitamente la dott.ssa C. Morigi Govi per il gentile permesso di studiare questo pezzo.

³⁹ Sfr. p.e. FREY, *Situlenkunst*, *cit.*, t. 7, 2.5.

⁴⁰ F. MAIER, *Ber. RGK XXXIX*, 1958, p. 230 segg. t. 61, 1; I. KILIAN-DIRLMEIER, *Gürtelbleche* n. 427, p. 70, t. 45.

⁴¹ Cfr. p.e. G. FOGOLARI nel vol. IV di *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, 1975, t. 51, 2.

⁴² I. KILIAN-DIRLMEIER, *Gürtelbleche* n. 369, p. 60, t. 35.

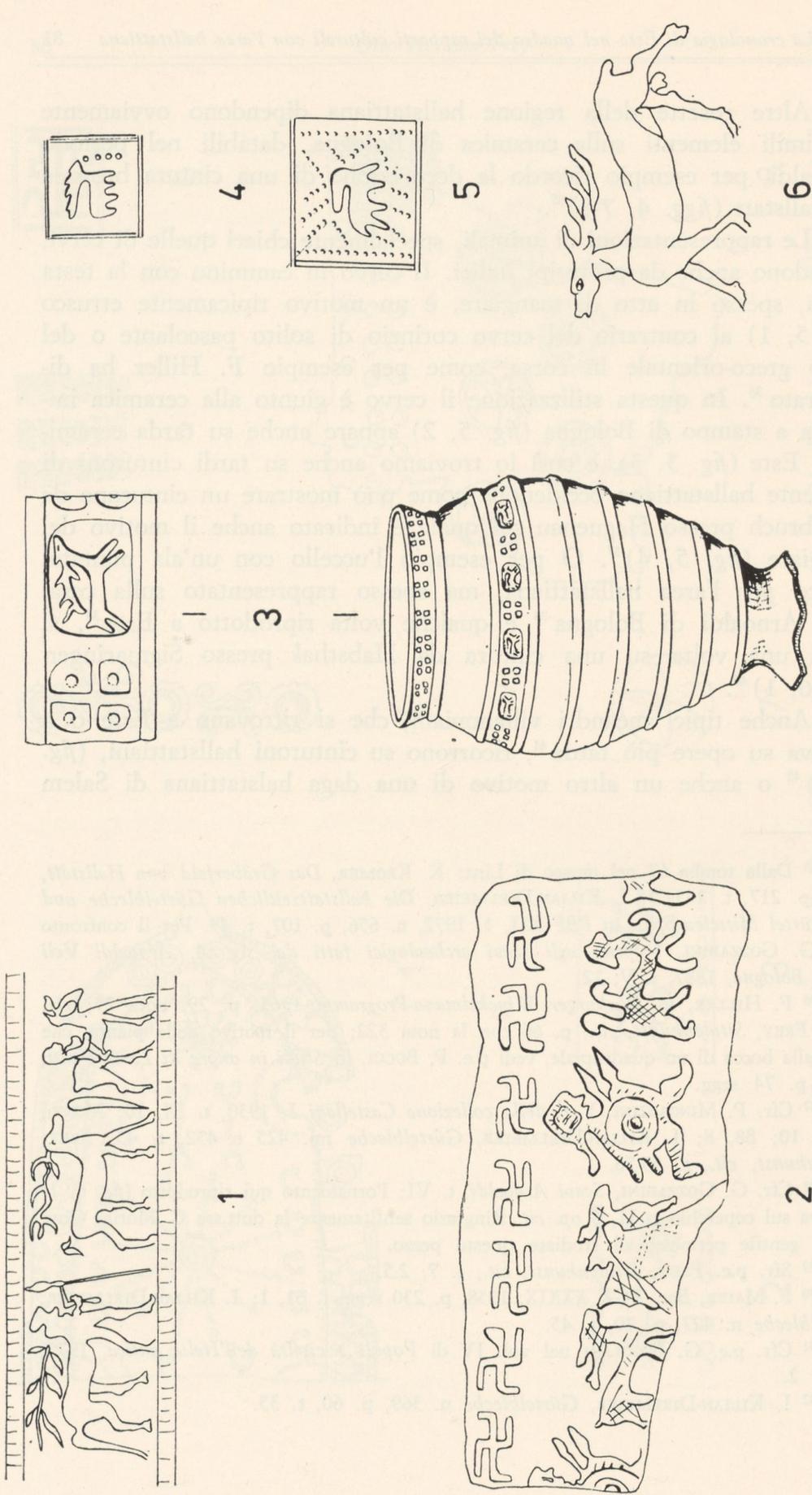


fig. 5 - Rappresentazioni del cervo in Italia e nella zona hallstattiana; 1: da un vaso di bucchero, Collezione Castellani; 2: da un vaso tipo Arnoaldi di Bologna; 3: vaso dipinto a zone rosse e nere di Este; 4: da una cintura di Weitbruch, Hagenau; 5: da una cintura di Kaltbrunn, Lago di Costanza; 6: da un coperchio di Hallstatt, tomba 696.

(fig. 4, 5)⁴³ ha dei caratteristici riscontri negli ornati a stampo del terzo periodo di Este (fig. 4, 4)⁴⁴.

Questa è stato solamente una scelta di pochi motivi. Si possono fare tanti confronti tra la decorazione di vasi e altri oggetti in Italia del nord e nella zona hallstattiana, i quali fanno vedere che l'influsso orientalizzante dell'Etruria, comunicato e ritardato a Bologna ed Este, è arrivato fino all'Europa centrale⁴⁵.

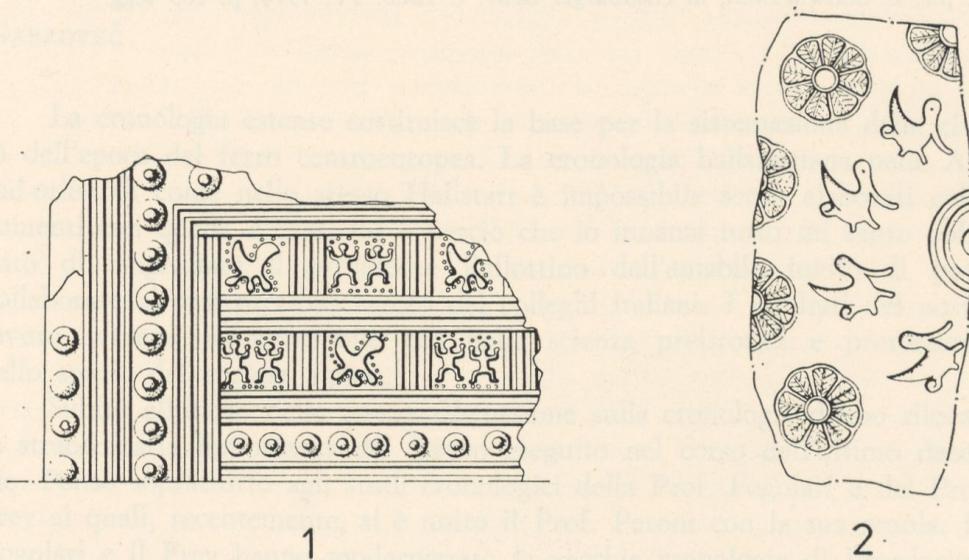


fig. 6 - Il motivo dell'uccello con ala puntata; 1: da una cintura da Habsthal presso Sigmaringen; 2: da ceramica tipo Arnoaldi, da Bologna.

Qui posso soltanto accennare al problema, che nell'ambiente hallstattiano occidentale gli oggetti di lusso vengono importati in quantità da Marsiglia, inoltre però nel normale costume della popolazione, nei motivi ornamentali della metallurgia e della ceramica, esistono strettissime relazioni con l'ambiente dell'Italia settentrionale, particolarmente

⁴³ A. RIETH, in *Jahrb. RGZM XVI*, 1969, p. 46 segg., f. 11, c.

⁴⁴ Il motivo decorativo, che abbiamo qui ripreso, proviene da un vaso della tomba Benvenuti 93. Ringrazio vivamente la dott.ssa A. M. Chieco Bianchi per il gentile permesso di disegnare l'ornamento. Inoltre cfr. p.e. FREY, *Situlenkunst*, cit., t. 30, 15.

⁴⁵ In questo contesto vorrei particolarmente riferirmi allo studio di F. SCHWAPPACH, che sta per uscire in *Hamburger Beiträge zur Archäologie*. L'autore raccoglie in questo articolo un gruppo di motivi orientalizzanti molto tipici dell'area hallstattiana che mette in evidenza meglio di ogni altra cosa queste relazioni culturali tra l'Italia e l'Europa Centrale; cfr. IDEM, *Fundber. Baden-Württemberg I*, 1974, p. 361 segg., f. 27.

colla regione di Bologna e ancor più di Este, già prima dell'inizio dell'epoca di La Tène⁴⁶, e questo sembra pure un fattore decisivo dello sviluppo culturale.

⁴⁶ Coll'inizio del periodo detto « Certosa » a Bologna ed il periodo di Latène al nord delle Alpi, cambia il carattere di queste relazioni. Resta però l'Italia del Nord come centro principale di tramite di queste relazioni tra sud e nord e influenza ancora, dato il suo ben noto ritardo nello sviluppo, l'area celtica. Per questo influsso più recente cfr. p.e. F. SCHWAPPACH, in *Hamburger Beitr. z. Arch.* IV, 1974, p. 103 segg.